

DERIVAZIONI DI ACQUE SOTTERRANEE MEDIANTE OPERE DI CAPTAZIONE

Per il rilascio del parere di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale (ex art 7, comma 2, del R.D. 1775/1933, per come modificato dall'art. 96, comma 1, del D.Lgs 152/2006 e s mm.ii.), preliminare e vincolante per gli uffici concedenti in merito agli utilizzi di acque sotterranee, mediante opere di captazione quali pozzi, trincee drenanti, etc... la documentazione tecnica da allegare alle domande di concessione deve essere caratterizzata da un grado di elaborazione e da contenuti tali da consentire esaustivamente la valutazione degli aspetti relativi:

alla garanzia dell'equilibrio del bilancio idrico e dell'equilibrio tra il prelievo e la capacità di ricarica dell'acquifero, anche al fine di evitare pericoli di intrusione di acque salate o inquinate. (art. 12-bis, comma 2, del R.D. t 775/1933 nella formulazione dell'art. 96 comma 3, del D.Lgs. 152/2006).

Gli elaborati progettuali da fornire all'Autorità di Distretto, devono essere redatti da tecnici in possesso dell'abilitazione all'esercizio della professione adeguata alla tipologia delle opere realizzare e/o degli elaborati tecnici da produrre e sono:

- a) Inquadramento preliminare delle opere riguardo alla pianificazione di Distretto per le frane e le alluvioni.
- b) Riferimenti ad altre eventuali situazioni di vincolo territoriale (idrogeologico, urbanistico, paesaggistico-ambientale.) interferenti con le aree d'intervento.
- c) Inquadramento corografico in scala 1: 10.000 o 1:25.000, con perimetrazione del bacino idrogeologico di interesse, se ricostruito, e del bacino imbrifero all'interno del quale ricade l'opera di presa, e ubicazione in scala di maggior dettaglio (1:2.000 o più, se disponibile) delle opere connesse alla captazione (pozzo propriamente detto, opere di trasporto e utilizzo) e alla eventuale restituzione dell'acqua.
- d) Indicazione univoca delle coordinate UTM o Gauss-Boaga del pozzo di emungimento e delle opere di eventuale restituzione sia sulla modulistica, sia sulla relazione e sugli elaborati cartografici allegati (necessario per l'aggiornamento del catasto delle utenze idriche).
- e) Attestazione degli adempimenti di cui all'art.1 della legge 464/84 in merito alla comunicazione all'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) Dipartimento per il Servizio Geologico d'Italia e della documentazione contenente i risultati della ricerca (stratigrafia, prove di collaudo, etc...) e le caratteristiche tecniche delle opere realizzate (solo per pozzi profondi più di 30 m per gallerie drenanti lunghe più di 200 m).
- f) Studio geologico-idrogeologico di dettaglio sull'assetto litostratigrafico e sulle caratteristiche delle falde, con particolare riguardo alla stratigrafia e alla permeabilità dei materiali attraversati (individuazione dell'acquifero che si intende captare, valutazione della compatibilità dei prelievi con le condizioni idrogeologiche locali e la capacità di ricarica naturale dell'acquifero, verifica di eventuali interferenze con altre derivazioni già in essere..).
- g) Relazione tecnica generale, con dettaglio delle caratteristiche esecutive della perforazione (modalità di avanzamento; diametro; profondità) delle caratteristiche tecnico-costruttive del pozzo (tubo di rivestimento; cementazione; filtri e loro posizionamento; pompa installata -profondità di posizionamento. tipo, matricola e potenza);
- h) Prova di portata, per la definizione delle caratteristiche idrauliche del pozzo, con misurazione dei livelli statico e dinamico della falda, ricostruzione della curva caratteristica del pozzo e definizione della portata critica di emungimento (l/s) e della portata di esercizio o ottimale (l/s) , giustificata anche in relazione alla documentazione richiesta alla successiva lettera k, il tutto completo di tabelle e diagrammi riassuntivi. Deve essere altresì definito il cono di emungimento per la verifica delle interferenze con le altre opere di derivazione esistenti nell'area.
- i) Tipologia d'uso: consumo umano, irriguo, industriale, zootecnico, piscicoltura, idroelettrico, irrigazione di impianti sportivi e di aree destinate a verde pubblico, antincendio, igienico e assimilati, altro uso.
- j) Definizione della portata media (l/s) e della portata massima (l/s), del volume mensile (mc) e annuo di prelievo (mc).
- k) Relazione sul fabbisogno, modalità di effettivo utilizzo (continuo, discontinuo, sporadico e periodi di utilizzo) e giustificazione dei quantitativi richiesti con l'attività: consumo umano: abitanti serviti; uso irriguo: superficie complessiva da irrigare (in ettari), colture esistenti e/o d impiantare, sistema di irrigazione, comprensorio irriguo; uso zootecnico: tipo di allevamento e numero dei capi; uso industriale: descrizione del processo produttivo e di utilizzo dell'acqua, eventuali sistemi di riciclo; uso domestico e/o altri usi: descrizione del tipo di utilizzo.
- l) Autocertificazione sull'esistenza o meno di altre utilizzazioni a beneficio della stessa proprietà.
- m) Informazioni su eventuali pozzi preesistenti in un intorno di 500 e possibilmente loro cartografiazione.
- n) Descrizione degli strumenti di misurazione e monitoraggio delle portate di prelievo oggetto di domanda nonché di restituzione, se prevista.
- o) Se il sito ricade in un territorio di competenza di un Consorzio di Bonifica, questo deve dimostrare, con opportuna documentazione/attestazione che il fabbisogno idrico non possa essere soddisfatto attraverso le

**In caso di erogazione a terzi "mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse" (art. 94, comma 1, del D.Lgs. 152/2006)*

strutture consortili esistenti (art. 96, comma 9, del D.Lgs. 152/2006, che inserisce un altro comma dopo il terzo del R.D. 1775/1933). Lo stesso vale nel caso di agglomerati A.S.I. per lo sviluppo industriale.

p) Laddove è previsto uno scarico delle acque prelevate, dovranno altresì essere dettagliati: il volume restituito; l'esistenza, la tipologia e la capacità di depurazione degli eventuali sistemi di abbattimento degli inquinanti e/o collettamento dei reflui; la qualità delle acque restituite, ai sensi dell'art. 101, comma 1, del D.Lgs. 152/2006.

q) Solo per i pozzi ad uso potabile, in aggiunta: analisi delle caratteristiche fisico-chimiche e batteriologiche delle acque; cartografazione di eventuali centri di pericolo (art. 94, comma 4 del D.Lgs. 152/2006) presenti nell'intorno dell'opera di captazione per un raggio di almeno 500 m *; proposta preliminare di delimitazione delle aree di salvaguardia per l'opera in progetto (di tutela assoluta, di rispetto e di protezione) previste dall'art. 94 del D.Lgs. 152/2006 *.

r) Per i pozzi da realizzare entro la distanza di 2 Km dalla costa (fatti salvi gli approfondimenti da valutare in fase istruttoria), qualora le risultanze delle prove di cui alla precedente lettera forniscano valori della quota piezometrica della falda prossimi allo zero in condizioni statiche e/o dinamiche, dovranno essere effettuate le analisi delle caratteristiche fisico-chimiche delle acque con cadenza semestrale; per i nuovi pozzi tale attività dovrebbe essere verificata nella fase di indagine e di prova, ai fini della valutazione della salinità;

s) Per le domande di **concessioni in sanatoria** relative a pozzi esistenti, devono essere evidenziate e giustificate adeguatamente le informazioni richieste che eventualmente non è possibile fornire.

t) Per le domande di **rinnovo delle concessioni** che confermano i quantitativi e gli utilizzi già assentiti, il richiedente potrà richiamare, proponendoli comunque in copia, gli elaborati della documentazione tecnica già prodotta agli uffici concedenti all'atto della concessione originaria. L'Autorità di Distretto si riserva in ogni caso di richiedere la documentazione integrativa che dovesse ritenere necessaria.

**In caso di erogazione a terzi "mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse" (art. 94, comma 1, del D.Lgs. 152/2006)*

DERIVAZIONI MEDIANTE CAPTAZIONE DI SORGENTI NATURALI

La documentazione tecnica da allegare alle domande di concessione deve essere caratterizzata da un grado di elaborazione e da contenuti tali da consentire esaustivamente la valutazione degli aspetti relativi (vedi anche comma 3 dell'art. 96 del D/Lgs. 152/2006):

- *"..alla garanzia dell'equilibrio del bilancio idrico e dell'equilibrio tra il prelievo e la capacità di ricarica dell'acquifero..."* (art. 12-bis, comma 2, del R.D. 1775/1933 nella formulazione dell'art. 96, comma 3, del D.Lgs. 152/2006, originariamente introdotta dall'art. 5, comma 2 del D.Lgs. 275/1993)
- *al Deflusso Minimo Vitale (DMV), oggi Deflusso Ecologico.*

Nel dettaglio, gli elaborati progettuali da fornire all'Autorità di Distretto, redatti da tecnici in possesso dell'abilitazione all'esercizio della professione adeguata alla tipologia delle opere da realizzare e/o degli elaborati tecnici da produrre, sono:

- a) Inquadramento preliminare delle opere riguardo alla pianificazione di Distretto per le frane e le alluvioni.
- b) Riferimenti ad altre eventuali situazioni di vincolo territoriale (idrogeologico, urbanistico, paesaggistico-ambientale...) interferenti con le aree d'intervento.
- c) Inquadramento corografico in scala 1:10.000 o 1:25.000, con perimetrazione del bacino idrogeologico di interesse, se ricostruito, e del bacino imbrifero all'interno del quale ricade l'opera di presa, e ubicazione in scala di maggior dettaglio (1:2.000 o più, se disponibile) delle opere connesse alla captazione della sorgente, nonché al trasporto e all'utilizzo della risorsa, e, infine, alla eventuale restituzione dell'acqua.
- d) Indicazione univoca delle coordinate UTM o Gauss-Boaga delle opere di presa e di eventuale restituzione sia sulla modulistica, sia sulla relazione e sugli elaborati cartografici allegati (necessario per l'aggiornamento del catasto delle utenze idriche).
- e) Tipologia d'uso: consumo umano, irriguo, industriale, zootecnico, piscicoltura, idroelettrico, irrigazione di impianti sportivi e di aree destinate a verde pubblico, antincendio, igienico e assimilati, altro uso.
- f) studio idrogeologico di dettaglio contenente l'inquadramento dell'area, l'assetto litostratigrafico, i lineamenti geomorfologici, strutturali e idrografici, e la descrizione delle caratteristiche dell'acquifero interessato e del relativo bacino di alimentazione, definizione del regime delle portate e dei parametri idraulici e idrogeologici necessari per la corretta gestione della sorgente (curva d'esaurimento, coefficiente d'immagazzinamento, etc..)
- g) Indicazione del regime delle portate, della portata minima e massima della sorgente.
- h) Dettaglio delle fonti di riferimento, e di tutti gli elaborati e tabelle (da allegare riportanti i periodi di osservazione, i dati pluviometrici e/o idrometrici utilizzati e le stazioni di misura considerate).
- i) Valutazione del DMV, oggi Deflusso Ecologico da rilasciare a valle dell'opera di presa, sulla base dei criteri indicati dalla Direttiva Tecnica dell'Autorità di Distretto.
- j) Dettagliata descrizione delle opere di captazione e di eventuale restituzione, e del loro funzionamento, con particolare riferimento alle parti volte a garantire il rilascio del DMV, oggi il Deflusso Ecologico, laddove previsto.
- k) Relazione sul fabbisogno, modalità di effettivo utilizzo (continuo, discontinuo sporadico e periodi di utilizzo) e giustificazione dei quantitativi richiesti con l'attività: consumo umano: abitanti serviti; uso irriguo: superficie complessiva da irrigare (in ettari), colture esistenti e/o da impiantare, sistema di irrigazione, comprensorio irriguo; uso zootecnico: tipo di allevamento e numero dei capi; uso industriale: descrizione del processo produttivo e di utilizzo dell'acqua, eventuali sistemi di riciclo.
- l) Autocertificazione sull'esistenza o meno di altre utilizzazioni a beneficio della stessa proprietà.
- m) Informazioni su altre opere di captazione di sorgenti e/o pozzi di emungimento in un intorno di 500 m, nonché di opere derivazione di acque superficiali nel caso l'opera di presa sia in corrispondenza di un impluvio naturale.
- n) Descrizione degli strumenti di misurazione e monitoraggio delle portate di prelievo oggetto di domanda, per come già previsto dall'art. 22, comma 3 del D.Lgs. 152/1999 e s.m.i. e del D.M. 28 luglio 2004 del Ministero dell'Ambiente, e ora dall'art. 95, comma 3 del D.Lgs. 152/2006.
- o) Se il sito ricade in un territorio di competenza di un Consorzio di Bonifica, questo deve dimostrare, con opportuna documentazione/attestazione che il fabbisogno idrico non possa essere soddisfatto attraverso le strutture consortili esistenti (art. 96, comma 9, del D.Lgs. 152/2006, che inserisce un altro comma dopo il terzo del R.D. 1775/1933). Lo stesso vale nel caso di agglomerati A.S.I. per lo sviluppo industriale.
- p) Per le richieste in cui è previsto uno scarico delle acque prelevate, oltre alla ubicazione del punto di restituzione di cui al punto d), devono essere specificati: il volume restituito; l'esistenza, la tipologia e la capacità di depurazione degli eventuali sistemi di abbattimento degli inquinanti e/o collettamento dei reflui; la qualità delle acque restituite, ai sensi dell'art. 101, comma 1, del D.Lgs. 152/2006.
- q) Solo per le captazioni di sorgenti ad uso potabile, in aggiunta: analisi delle caratteristiche fisico-chimiche e batteriologiche delle acque; cartografazione di eventuali centri di pericolo (art. 94, comma 4 del D.Lgs.

**In caso di erogazione a terzi "mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse" (art. 94, comma 1, del D.Lgs. 152/2006)*

152/2006) presenti nell'intorno dell'opera di captazione per un raggio di almeno 500 m *; proposta preliminare di delimitazione delle aree di salvaguardia per l'opera in progetto (di tutela assoluta, di rispetto e di protezione) previste dall'art. 94 del D.Lgs. 152/2006 *

Al fine di stabilire una "modulazione" delle elaborazioni e degli adempimenti sopra dettagliati, in relazione all'entità del prelievo e alla tipologia d'uso della risorsa in concessione:

per opere che prevedono prelievi entro i 7 l/s per uso irriguo, gli adempimenti possono essere limitati ai punti a-b-c-d-e-g-k-l-m-n-o, salvo richiesta di integrare la documentazione a discrezione dell'Autorità di Distretto. Lo stesso per opere che prevedano prelievi entro i 3 l/s per le altre tipologie d'uso, per le quali per gli usi diversi dal consumo umano (o potabile) deve essere prodotta anche la documentazione di cui al punto p, mentre per l'uso potabile è prevista ad integrazione la documentazione di cui al punto q.

Per le **concessioni in sanatoria**, devono essere evidenziate e giustificate adeguatamente le informazioni richieste che eventualmente non è possibile fornire.

Per le domande di **rinnovo delle concessioni** che confermano i quantitativi e gli utilizzi già assentiti, il richiedente potrà richiamare, proponendoli comunque in copia, gli elaborati tecnico-documentali della documentazione tecnica già prodotta agli uffici concedenti all'atto della concessione originaria, se rispondenti a quanto sopra.

L'Autorità di Distretto si riserva in ogni caso di richiedere la documentazione integrativa che dovesse ritenere necessaria.

**In caso di erogazione a terzi "mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse" (art. 94, comma 1, del D.Lgs. 152/2006)*

DERIVAZIONI DA CORSI D'ACQUA

In relazione al parere di competenza dell'Autorità di Distretto (ex art. 7, comma 2, del R.D 1775/1933, per come modificato dall'art. 96, comma 1, del D.Lgs 152/2006), preliminare e vincolante per gli uffici concedenti in merito agli utilizzi di acque superficiali la documentazione tecnica da allegare alle domande di concessione deve essere caratterizzata da un grado di elaborazione e da contenuti tali da consentire esaustivamente la valutazione degli aspetti relativi (vedi anche comma 3 dell'art. 96 del D/Lgs. 152/2006):

- al bilancio idrico e/o idrologico del bacino;
- al Deflusso Minimo Vitale (DMV), oggi Deflusso Ecologico;
- alle previsioni nelle opere d'arte degli appositi passaggi per il DMV, oggi deflusso Ecologico e la fauna ittica, in relazione alla tipologia delle opere di derivazione, all'entità delle portate oggetto di derivazione e alle caratteristiche del corpo idrico interessato;
- monitoraggio quali-quantitativo delle acque.

Nel dettaglio, gli elaborati progettuali da fornire all'Autorità di Distretto, redatti da tecnici in possesso dell'abilitazione all'esercizio della professione adeguata alla tipologia delle opere da realizzare e/o degli elaborati tecnici da produrre, sono:

- a) Inquadramento preliminare delle opere riguardo alla pianificazione di Distretto per le frane e le alluvioni.
- b) Riferimenti ad altre eventuali situazioni di vincolo territoriale (idrogeologico, urbanistico, paesaggistico-ambientale...) interferenti con le aree d'intervento.
- c) Inquadramento corografico in scala 1:10.000 o 1:25.000, con perimetrazione del bacino imbrifero di interesse, e ubicazione in scala di maggior dettaglio (1:2.000 o più, se disponibile) delle opere connesse alla derivazione, (opere di presa, di derivazione/trasporto, utilizzo), e, infine, alla eventuale restituzione dell'acqua.
- d) Indicazione univoca delle coordinate UTM o Gauss-Boaga delle opere di presa e di eventuale restituzione sia sulla modulistica, sia sulla relazione e sugli elaborati cartografici allegati (necessario per il costante aggiornamento del catasto delle utenze idriche).
- e) Tipologia d'uso: consumo umano, irriguo, industriale, zootecnico, piscicoltura, idroelettrico, irrigazione di impianti sportivi e di aree destinate a verde pubblico, antincendio, igienico e assimilati, altro uso.
- f) Valutazione esaustiva e puntuale illustrazione di tutti gli aspetti idrologici-idraulici connessi alla derivazione: bilancio idrologico del bacino di riferimento, caratterizzazione idrologica del corpo idrico, calcoli giustificativi delle portate richieste in relazione alle potenzialità del corso d'acqua...
- g) Dettaglio delle fonti di riferimento, e di tutti gli elaborati e tabelle (da allegare) riportanti i periodi di osservazione, i dati pluviometrici e/o idrometrici utilizzati e le stazioni di misura considerate.
- h) Dimostrazione di eventuali similitudini idrogeologiche tra bacino di interesse e bacino di riferimento assunte, su basi idrologiche, geologiche, delle formazioni superficiali e di uso del suolo.
- i) Valutazione del DMV, oggi Deflusso Ecologico, da rilasciare a valle dell'opera di presa sulla base dei criteri indicati dalla relativa Direttiva Tecnica dell'Autorità di Distretto.
- j) Dettagliata descrizione delle opere di captazione e di eventuale restituzione, e del loro funzionamento, con particolare riferimento alle parti volte a garantire il rilascio del DMV, oggi Deflusso Ecologico e i passaggi della fauna ittica, ai sensi della normativa vigente, attraverso il quale dovrà transitare l'intero DMV, oggi Deflusso Ecologico, calcolato.
- k) Informazioni sulle altre derivazioni di acque superficiali in essere lungo lo stesso corso d'acqua, se disponibili,
- l) Relazione sul fabbisogno, modalità di effettivo utilizzo (continuo, discontinuo sporadico e periodi di utilizzo) e giustificazione dei quantitativi richiesti con l'attività e l'uso previsto della risorsa, con indicazione delle portate media e massima (in l/s) e dei volumi mensili e annui (in mc). In dettaglio, occorre fornire inoltre i seguenti dati:
 - ✓ consumo umano: abitanti serviti;
 - ✓ uso irriguo: superficie complessiva da irrigare (in ettari), colture esistenti e/o da impiantare, sistema di irrigazione, comprensorio irriguo;
 - ✓ uso zootecnico: tipo di allevamento e numero dei capi;
 - ✓ uso industriale: descrizione del processo produttivo e di utilizzo dell'acqua, eventuali sistemi di riciclo.
 - ✓ uso idroelettrico: salto utile e potenza installata.
- m) Descrizione degli strumenti di misurazione e monitoraggio delle portate oggetto di domanda sia in prelievo e, se prevista, in restituzione, sulla base di quanto previsto già dall'art. 22, comma 3 del D.Lgs. 152/1999 e s.m.i. e del D.M. 28 luglio 2004 del Ministero dell'Ambiente, e ora dall'art. 95, comma 3 del D.Lgs. 152/2006.
- n) Descrizione delle misure di riduzione dei consumi idrici, qualora esistenti.

**In caso di erogazione a terzi "mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse" (art. 94, comma 1, del D.Lgs. 152/2006)*

o) Per le richieste dove è prevedibile uno scarico delle acque prelevate, oltre alla ubicazione del punto di restituzione di cui al punto d), devono essere specificati:

- ✓ volume restituito;
- ✓ presenza, tipologia e capacità di depurazione degli eventuali sistemi di abbattimento degli inquinanti e/o collettamento dei reflui;
- ✓ la qualità delle acque restituite, secondo quanto previsto nel D.Lgs. 152/2006 (art. 101, comma 1).

p) Descrizione dei programmi di controlli ambientali, se previsti in progetto, sulla qualità biologica del corso d'acqua (parametro IBE - Indice Biotico Esteso), per verificare il mantenimento delle caratteristiche qualitative nel tratto compreso tra opera di presa e restituzione.

q) Se il sito ricade in un territorio di competenza di un Consorzio di Bonifica, questo deve dimostrare, con opportuna documentazione/attestazione che il fabbisogno idrico non possa essere soddisfatto attraverso le strutture consortili esistenti (art. 96, comma 9, del D.Lgs. 152/2006, che inserisce un altro comma dopo il terzo del R.D. 1775/1933). Lo stesso vale nel caso di agglomerati A.S.I. per lo sviluppo industriale

r) Solo per le derivazioni da rete idrica superficiale **ad uso potabile**, in aggiunta: analisi delle caratteristiche fisico-chimiche e batteriologiche delle acque; cartografazione di eventuali centri di pericolo (art. 94, comma 4 del D.Lgs. 152/2006) presenti nell'intorno dell'opera di captazione per un raggio di almeno 500 m *;

proposta preliminare di delimitazione delle aree di salvaguardia per l'opera in progetto (di tutela assoluta, di rispetto e di protezione) previste dall'art. 94 del D.Lgs. 152/2006 *

Al fine di stabilire una "modulazione" delle elaborazioni e degli adempimenti sopra dettagliati, in relazione all'entità del prelievo e alla tipologia d'uso della risorsa in concessione:

per opere che prevedono prelievi entro i 7 l/s, gli adempimenti sono limitati ai punti a-b-c-d-e-j-k-l-m-q e r (quest'ultimo nel caso di uso potabile), salvo richiesta di integrare la documentazione a discrezione dell'Autorità di Distretto. Ad eccezione dell'uso irriguo e/o potabile, per gli altri usi deve essere prodotta anche la documentazione di cui al punto o.

Per le domande di **concessioni in sanatoria** relative a derivazioni esistenti, devono essere evidenziate e giustificate adeguatamente le informazioni richieste che eventualmente non è possibile fornire.

Per le domande di **rinnovo delle concessioni** che confermano i quantitativi e gli utilizzi già assentiti, il richiedente potrà richiamare, proponendoli comunque in copia, gli elaborati tecnico-documentali della documentazione tecnica già prodotta agli uffici concedenti all'atto della concessione originaria, se rispondenti a quanto sopra.

L'Autorità di Distretto si riserva in ogni caso di richiedere la documentazione integrativa che dovesse ritenere necessaria.

**In caso di erogazione a terzi "mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse" (art. 94, comma 1, del D.Lgs. 152/2006)*